Centro Culturale
Livia Bottardi Milani

La scrittura come strumento di elaborazione dell'esperienza
Il laboratorio di scrittura, un lavoro artigianale sulla lingua.
(E.Cocever 2013)

Il laboratorio di scrittura nella pratica di Elisabeth Bing e del Gruppo Centotrecentoscritture[1]

Il laboratorio che propongo appartiene alla famiglia dei laboratori di scrittura intesi come luogo di accesso a e costruzione di cultura, laboratori che si sono sviluppati prevalentemente in area francofona. Diversamente dai più conosciuti/nominati laboratori di scrittura creativa, la cui tradizione si colloca piuttosto in area anglofona, non hanno obbiettivi letterari (imparare a scrivere bene, magari a scrivere al modo di…), non hanno nemmeno obbiettivi puramente espressivi - esprimersi è una attività che oggi, almeno nel nostro mondo occidentale, possiamo realizzare in molti modi - hanno obbiettivi legati alla **sperimentazione del piacere di scrivere, alla costruzione di conoscenza a partire dalla propria esperienza, all' esercizio del pensiero creativo**. Anche nella nostra prospettiva parliamo di creatività, ma pensando a qualcosa più simile all'attività di chi risolve un problema che a quella di un artista. Anche se un artista e un ricercatore hanno certamente qualcosa, forse molto, in comune…

1
Scrivere nei laboratori di Centotrecentoscritture

Il laboratorio come noi lo proponiamo è un luogo di lavoro artigianale sulla lingua. Al suo interno ripetiamo, con alcune variazioni, quanto Elisabeth Bing aveva messo a punto, lavorando in un istituto psico-pedagogico, per rianimare la scrittura in adolescenti che ne erano disgustati (Bing 1976).
Le attività di scrittura in laboratorio chiedono di scrivere del mondo e di sé nel mondo e mettono in condizione di esercitarsi a farlo in diversi modi, ognuno introdotto da una consegna di scrittura che viene proposta attraverso la lettura fatta dall'animatore, di un brano letterario e la cui realizzazione occupa un tempo variabile dai 10 minuti all'ora.

[1] Il gruppo – recentemente costituitosi in associazione – è attivo presso il Dip. Di Scienze dell'Educazione dell'Un. di Bologna. E' un gruppo interdisciplinare e interprofessionale che lavora su scrittura e formazione.

E' un percorso articolato in cinque passaggi:
- lasciare da parte regole grammaticali e sintattiche
- convocare l'esperienza di ogni scrivente
- attraverso proposte (portate nel gruppo dall'animatore che legge un testo) che variano per modi (elenco, narrazione, monologo,…), generi (racconto, poesia, testo, argomentativo...), contenuti (mondo naturale, oggetti, vissuto,…), tipi di attivazione (ricordo, fantasia, osservazione,…), attività mentali (scoprire, capire, inventare,…) e implicazione del soggetto (giocare, mettersi in scena,…)
- sperimentare il valore della comunicazione (immediatamente, attraverso la lettura in gruppo dei testi)
- ritornare alle convenzioni (lavoro sul testo) [2].

L'attività così come l'ho descritta è , a grandi linee, la stessa quali che siano i partecipanti a un laboratorio: bambini, adolescenti, adulti anziani, persone con bisogni speciali…Ovviamente la scelta delle consegne varia, ma non più di tanto.
L'esperienza del nostro gruppo ci ha portato ad approfondire i laboratori di scrittura come strumento di affinamento della competenza professionale all'interno dei mestieri dell'aiuto e della cura.

2
Scrittura e professioni socio sanitarie
Un operatore sociale che parla o scrive delle persone con cui lavora non fa qualcosa accanto alla attività professionale, svolge un'azione professionale nei confronti del o dei soggetti di cui parla (Cocever, Chiantera 1996).
Parlando o scrivendo può fare molto bene o molto male: può dare o distruggere la speranza, può intrattenere o rovinare una relazione, può suscitare uno sguardo interessato o noia e rifiuto.
La responsabilità nei confronti della parola fa parte della deontologia delle professioni di cura (e non solo).

L'attività di scrittura è un elemento consistente nella trama che compone l'agire professionale. Usando le parole si trascrivono scene che si svolgono nella vita quotidiana (osservazione) per approfondirne – successivamente – la comprensione, per condividerle con colleghi, per ricostruire storie individuali e vicende di gruppo, per cercare, in tempi diversi da quello immediato richiesto

[2]

dall'azione, significati più profondi di quanto permette di trovare l'impressione del momento. Si annotano discussioni e prese di decisione che accompagnano l'evoluzione di un gruppo di lavoro o di un servizio. Si elaborano progetti di vita da condividere.
Un operatore che lavora nel sociale, nella salute, nell'educazione non è un esecutore, non è più efficace se pensa di meno o se presta meno attenzione alla situazione in cui interviene e al suo interlocutore. Se non tiene conto della propria valutazione non fa meno errori, al contrario.

La prospettiva della riflessività considera che quanto pensiamo di quello che stiamo facendo è una risorsa da elaborare nella costruzione della competenza professionale. Applicata in particolare alle professioni sanitarie e sociali, mette in guardia dal cercare l'ottimizzazione delle prestazioni dei professionisti nel solo incremento di abilità tecniche e procedurali. (Taylor, White, 2005, p.45).
La pratica riflessiva tiene conto del linguaggio come strumento di conoscenza e costruzione della realtà. In questo senso è opportuno che gli operatori dei servizi socio sanitari siano capaci di prestare attenzione a come interpretano e utilizzare le parole nella loro pratica professionale.
Usare una parola o un'altra, costruire una forma sintattica o un'altra non è indifferente, non solo agli effetti della correttezza o della piacevolezza del testo, ma anche – se parliamo di uno scritto di lavoro – agli affetti della nostra lettura della realtà, lettura a partire dalla quale ci sentiamo in un determinato stato d'animo, valutiamo e progettiamo.

Modalità di lavoro per un gruppo di 10 – 12 persone
Tre incontri di due unità di lavoro (3/4 h mattina e altrettante pomeriggio) condotti da Emanuela Cocever o altra membro del gruppo Centotrecentoscritture

BING E. (1977), *…ho nuotato fino alla riga*, Feltrinelli, Milano
CHIANTERA A:, COCEVER E. (1996), *Scrivere l'esperienza in educazione*, Clueb, Bologna
COCEVER E.(a cura di) (2010), *Scrittura e formazione*, Erikson, Trento
TAYLOR C., WHITE S. (2004), *Ragionare i casi*, Erickson, Gardolo di Trento